



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti

LaPolis

Laboratorio di Studi Politici e Sociali
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Quaderni FNE
Collana Osservatori, n. 21 – novembre 2005

QUINTO RAPPORTO

IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA IN EUROPA
Orientamenti e atteggiamenti dei cittadini europei
Primi risultati

a cura di Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon

rilevazione a cura di Pragma Srl

PREMESSA:

L'IMMIGRAZIONE: UNA QUESTIONE EUROPEA

1. La quinta indagine sull'atteggiamento dei cittadini verso gli immigrati e l'integrazione in Europa cade in un momento particolarmente significativo. Il tema dell'immigrazione, infatti, ha, se possibile, assunto maggiore importanza del passato, nel dibattito pubblico. Non solo perché il fenomeno continua ad avere proporzioni ampie. Ma perché alcuni avvenimenti, in ambito nazionale e internazionale, hanno contribuito ad attribuirgli significati diversi, ma comunque critici.

Quattro, in particolare.

a) L'allargamento dell'Unione Europea, avvenuto un anno e mezzo fa, che ha allargato anche i flussi di persone, tra paese e paese. Alimentando, nei paesi della vecchia Europa, il timore di affrontare la concorrenza, sul mercato del lavoro, di imprese e lavoratori a costi molto bassi.

b) Il terrorismo di matrice islamica, che ha colpito, prima, Madrid, poi, nei mesi scorsi, la Gran Bretagna e oggi incombe, come una minaccia, anche sull'Italia.

c) Il voto popolare, che ha bocciato la Costituzione europea, in Francia e in Olanda, agevolato, fra le altre ragioni, anche dall'inquietudine sollevata dalla "questione migratoria".

d) Infine, nelle settimane scorse, la rivolta nelle banlieues di Parigi, ad opera di giovani e giovanissimi francesi, figli, oppure nipoti, di immigrati – perlopiù maghrebini.

Nell'insieme, questi e altri eventi hanno contribuito ad accentuare l'attenzione sull'immigrazione e sugli immigrati. A farli diventare "un problema", che richiama altri "problemi": di convivenza/frattura religiosa, di integrazione, di controllo sociale, di identità nazionale, di concorrenza sul mercato del lavoro. Con evidenti connessioni sul piano degli orientamenti politici, visto che si tratta di temi che "dividono" lo schieramento politico e l'opinione pubblica di tutti i paesi europei. Per questo, la lettura dei risultati dell'indagine, svolta pochi mesi fa, in sei paesi europei, rappresentativi della vecchia e della nuova Europa, offre indicazioni e spunti interessanti, ai fini del dibattito che si è aperto, in questa fase, a livello pubblico. Peraltro, i dati della ricerca offrono indicazioni che, in parte, contrastano con le posizioni e i discorsi prevalenti. Più avanti, i risultati della ricerca verranno presentati e analizzati in modo più dettagliato. In questa premessa ci limitiamo a sottolineare solo alcuni aspetti, utili, a nostro avviso, a precisare il significato che il fenomeno assume, in questa, fase in Europa.

Per riassumere le principali e diverse informazioni offerte dalla ricerca, con una sola formula, diremmo, a costo di apparire banali, che *l'immigrazione, oggi, è una "questione europea"*. Perché attraversa l'opinione pubblica di tutti i diversi paesi europei, assumendo, dovunque, significati diversi, che riflettono problemi e specificità, sociali, economiche e istituzionali, di ciascun contesto nazionale. Perché i sentimenti che essa suscita appaiono collegati, in modo stretto, con l'orientamento verso la costruzione della UE. Perché, dal punto di vista politico, è l'argomento, forse, più utilizzato dai partiti antieuropei – e, peraltro, più recepito dagli elettori a cui essi si rivolgono.

2. L'immigrazione, anzitutto, è guardata con preoccupazione da quote rilevanti di tutti i paesi considerati. Anche se diversa è la misura e diverse le motivazioni di questi orientamenti, da paese a paese.

Se valutiamo l'entità delle componenti sociali che esprimono maggiore timore verso gli immigrati, vediamo subito una *distinzione evidente, fra paesi della vecchia e della nuova Europa. L'immigrazione suscita inquietudine maggiore, e di molto, nei paesi della "nuova Europa": Cechia, Ungheria e, in misura più ridotta, Polonia.* L'incidenza dei cittadini più preoccupati, in questi paesi, appare quasi doppia rispetto a quelli dei paesi della "vecchia Europa": Francia, Italia e Germania. Nei quali, tuttavia, l'immigrazione appare un problema per quote di cittadini comunque ampie: fra il 20 e il 40% della popolazione.

L'immigrazione costituisce uno *specchio e un moltiplicatore dei problemi di ciascun paese.* E', quindi, etichettata in modo diverso. In *Italia come una fonte di in-sicurezza personale e dis-ordine pubblico.* In Francia, e in Germania, e ancor di più nei paesi centro-orientali della nuova Europa, come una minaccia all'occupazione. *Dovunque, il problema posto dall'immigrazione in termini di identità culturale e religiosa non viene considerato molto rilevante.*

In Italia, il grado di preoccupazione suscitato dagli immigrati, che pure si era allineato alla media dei paesi della UE, fra il 1999 e il 2002, negli ultimi anni è tornato a crescere. E oggi appare elevato. Il più elevato, se si guarda ai timori riguardo alla sicurezza e all'ordine pubblico. Ma, anche in Germania, il sentimento verso gli immigrati rivela una diffusa inquietudine, che investe soprattutto i laender dell'ex-Germania Est. Può, invece, sorprendere il fatto che la Francia, dove di recente si è assistito a disordini molto estesi nelle periferie di Parigi popolate da cittadini di origine straniera (e soprattutto maghrebina), appaia il paese dove minori sono le tensioni e minori le preoccupazioni, verso gli immigrati. Non solo: che *l'area dove si osservano gli atteggiamenti più favorevoli verso gli immigrati sia proprio Parigi, il teatro principale delle proteste delle scorse settimane.*

Questi dati suggeriscono come i problemi sollevati dall'immigrazione, sull'opinione pubblica, vadano oltre l'immigrazione in sé. D'altronde, non c'è relazione fra l'intensità dei timori e l'incidenza degli immigrati sulla popolazione (che nei paesi della nuova Europa, ad esempio, è molto bassa). Il che suggerisce, com'è stato già osservato da alcuni commentatori, che le tensioni nelle banlieues parigine non abbiano a che fare con l'immigrazione. Semmai, con l'integrazione promessa e mancata dei figli e dei nipoti degli immigrati. E con il disagio prodotto da periferie urbane degradate.

Ancora: l'indagine suggerisce come la percezione e le paure siano alimentate da fattori diversi, che hanno radici sociali, politiche e istituzionali.

In generale, l'immigrazione suscita le maggiori tensioni nei contesti sociali periferici: fra le persone di classe e istruzione medio bassa, che risiedono nelle città più piccole (non nelle metropoli); fra coloro che appaiono meno coinvolti dalle reti di amicizia e di partecipazione sociale. Gli immigrati, sotto questo profilo, sono percepiti come una minaccia da chi vive una condizione più precaria, o in contesti chiusi.

3. Ma la *paura dell'immigrazione appare, soprattutto e dovunque, collegata alla resistenza verso la costruzione europea.* Che risulta piuttosto ampia. Infatti, sia in Germania che in Francia l'avversione verso la costituzione europea appare maggioritaria, nella popolazione. Come –in misura più massiccia– in Cechia e in Polonia. Solo in Ungheria e, soprattutto, in Italia, prevale, fra i cittadini, l'adesione alla nuova costituzione. L'euro, peraltro, è guardato con favore da quote ridotte di cittadini, non solo nei paesi che l'hanno già adottato (dove prevale un atteggiamento realista e disincantato, che definisce la moneta unica un male necessario), ma anche da quelli che

ancora non lo usano (i paesi della nuova Europa), e guardano con sospetto alla prospettiva di entrare nell'area della "moneta unica". Ebbene, in tutti i paesi, indipendentemente dal tasso di europeismo istituzionale e monetario dimostrato, il timore verso gli immigrati cresce sensibilmente quanto più si abbassa il sostegno all'integrazione e all'unificazione europea. Inoltre, la xenofobia (paura dello straniero) si allarga insieme alla sfiducia nelle istituzioni: locali e nazionali. In altri termini, *l'atteggiamento verso gli immigrati riflette il rapporto con le istituzioni di governo: locali, nazionali e ancor più europee*. La sfiducia nelle istituzioni e nell'Europa genera insicurezza e senso di chiusura verso gli "altri", che gli immigrati interpretano in modo particolarmente esemplare. La stessa immigrazione, tanto più se "regolata" in modo precario, può accentuare senso di vulnerabilità e domanda di "chiusura". Sentimenti che indeboliscono il legame con le istituzioni nazionali e, ancor più, sopranazionali. Per questo l'immigrazione è una "questione europea": perché mette in discussione l'integrazione europea. Perché l'integrazione europea, reciprocamente, tende a far percepire l'immigrazione come una minaccia.

4. *La percezione dell'immigrazione, peraltro, è condizionata dall'orientamento politico delle persone*. Il timore degli immigrati, infatti, cresce in modo sensibile e progressivo quando si passa da sinistra a destra. Il che riflette, fra l'altro, le strategie dei soggetti politici che si collocano sullo spazio politico. Visto che a destra (e fuori) dello spazio politico, in tutti i paesi della vecchia Europa, vi sono partiti che associano entrambi questi obiettivi: la chiusura verso gli immigrati e lo scetticismo verso l'unificazione europea, nei loro programmi, nelle loro campagne politiche. Facendone i colori della loro bandiera.

Così, di nuovo, la "questione immigrazione" appare una faccia della "questione europea". O meglio: "antieuropea".

5. Tuttavia, se fra "questione dell'immigrazione" e "questione europea" c'è reciprocità, allora appare chiaro come sia rischioso affrontare e trattare in modo separato queste due questioni.

E' difficile, anzitutto, affrontare il tema dell'immigrazione paese per paese: perché investe la legittimità stessa del processo di costruzione europea.

Ed è difficile portare a termine la "costruzione europea" senza dare risposta ai problemi sottesi all'immigrazione. I temi legati ai diritti di cittadinanza, all'integrazione dei mercati –del lavoro, non soltanto delle merci e delle monete. Senza affrontarli in modo adeguato, la tensione nei confronti dell'immigrazione è destinata a crescere; e questa, a sua volta, rischia di promuovere e di produrre orientamenti sociali –e politici– euroscettici e antieuropei.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

L'immigrazione continua a suscitare sentimenti contrastanti tra i cittadini del vecchio continente. Accanto ad una diffusa disponibilità all'accoglienza e alla concessione dei diritti di cittadinanza, convivono reazioni di timore e diffidenza nei confronti degli stranieri. Atteggiamenti che coinvolgono quote differenti della popolazione, nei vari contesti nazionali, in base alla specifica prospettiva scelta per guardare il fenomeno: a seconda che se ne osservino gli effetti sotto il profilo culturale e identitario, dal punto di vista economico, oppure per quanto concerne l'impatto sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Netta emerge, ancora, su questi temi, la frattura tra i fondatori dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia) e le democrazie post-comuniste (Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia), nuovi membri dell'alleanza continentale. Con un unico filo conduttore: il legame, piuttosto stretto, tra le reazioni di fronte ai fenomeni migratori e i giudizi sulle trasformazioni che, in questi anni, stanno cambiando il volto dell'Ue.

Giudizi, quelli sull'Unione, che appaiono segnati da molteplici punti di attrito. La nuova moneta continentale, in particolare, solleva critiche piuttosto severe. Nei paesi che già l'anno adottata, all'inizio del 2002, viene vissuta, perlopiù, come un male necessario e, da oltre un terzo della popolazione, come una fonte di sole complicazioni. Ma, anche nei paesi protagonisti, nel maggio 2004, dell'ultimo allargamento, la prospettiva di abbracciare la nuova valuta (prevista, peraltro, dai trattati di adesione) suscita crescenti riserve tra i cittadini. Un discorso analogo vale, in una certa misura, anche per il nuovo trattato costituzionale europeo, la cui bocciatura, nei referendum francese e olandese, appare solo il sintomo di un fenomeno più ampio, di una crescente insoddisfazione che si indirizza verso la dimensione europea. Sono solo alcuni degli argomenti approfonditi da un'indagine condotta, in sei paesi europei, dalla Fondazione Nord Est e dal LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Università di Urbino). Una ricerca che ha sondato le opinioni di circa seimila cittadini europei, di cui anticipiamo, qui, i principali risultati.

Gli atteggiamenti verso gli stranieri

Il primo elemento che balza agli occhi, scorrendo i risultati dell'indagine, riguarda la netta distinzione esistente, nelle posizioni sull'immigrazione, tra cittadini della "vecchia" e della "nuova Europa". I paesi post-comunisti si caratterizzano, infatti, per marcati atteggiamenti di chiusura verso gli stranieri, ben più estesi rispetto a quelli osservati nei tre paesi dell'Europa Occidentale. Atteggiamenti che, con ogni probabilità, non si legano ad una singola spiegazione, ma investono una molteplicità di fattori. Tra questi, va tenuto presente, innanzitutto, il particolare percorso storico di questi paesi, segnato da una lunga fase di ingerenza straniera sulle vicende interne. Ma non possono essere neppure trascurate le notevoli difficoltà che ne hanno caratterizzato l'ingresso nell'economia di mercato. Più che la dimensione identitaria, infatti, la presenza straniera sembra generare, in queste realtà, timori in riferimento alla competizione per i posti di lavoro, e, in seconda battuta, dal punto di vista della sicurezza.

Nei tre paesi dell'Europa Occidentale il livello di allarme sociale collegato all'immigrazione appare decisamente più contenuto. Esso coinvolge, ciò nondimeno, "consistenti minoranze": segmenti di popolazione che oscillano, a seconda del contesto

e della dimensione presa in esame, tra il 20 ed il 40% delle persone intervistate. La Francia è, in assoluto, il paese dove l'immigrazione sembra produrre il minor grado di apprensione sociale, in relazione a tutte le dimensioni considerate dal sondaggio. La componente di opinione pubblica francese preoccupata dalle dinamiche migratorie si aggira, infatti, tra il 23 e il 27%.

In Italia e Germania, per converso, le preoccupazioni generate dalla presenza straniera risultano maggiori e riguardano componenti della popolazione che sfiorano le quattro persone su dieci. Ma con motivazioni in parte diverse. In Italia, le paure dei cittadini possono essere ricondotte, in primo luogo, ai temi della sicurezza e della criminalità, il cui indice, dopo il parziale riassorbimento registrato negli anni scorsi, è tornato a salire – di due punti percentuali – tra il 2004 e il 2005. E' cresciuto, poi, il numero di persone che vedono i cittadini stranieri come concorrenti per la conquista (o il mantenimento) del posto di lavoro: si tratta di circa un terzo della popolazione italiana (35%). Ma sono soprattutto i tedeschi, con le punte massime proprio nei Länder orientali, a mostrarsi particolarmente reattivi sotto questo profilo. Il 29% degli intervistati, in Germania, sottolinea, poi, le sfide poste dall'immigrazione dal punto di vista dell'identità culturale e religiosa: si tratta della percentuale più elevata registrata nei tre paesi occidentali. Nonostante l'esplosione, negli anni recenti, della minaccia terroristica, arrivata (con gli attentati di Madrid e Londra) fin nel cuore dell'Europa, non emergono, dalle risposte fornite dai cittadini europei, atteggiamenti da “scontro di civiltà”. La contrapposizione tra diverse culture e diverse religioni appare rilevante nel generare diffidenza verso gli stranieri, ma rimane comunque in secondo piano rispetto ad altre dimensioni. La diffusione degli attentati può aver contribuito, semmai, a rafforzare, nella percezione delle persone, il legame tra un certo tipo di immigrazione e rischi per l'incolumità personale. Si tratti di una lettura confortata, peraltro, dai dati sulla fiducia negli stranieri in base alla provenienza, che vede gli immigrati originari dei “paesi arabi” collocarsi all'ultimo posto, con la sola eccezione della Francia.

I diritti di cittadinanza politica

Va sottolineato, allo stesso tempo, che si mantiene elevata, in tutti e tre i paesi, la quota di persone che vedono l'immigrazione sotto una luce positiva, giudicandola un fattore di apertura. La maggioranza assoluta della popolazione, nei tre paesi occidentali (con una punta del 71% in Germania) - e, comunque, una persona su due anche in Polonia ed Ungheria -, ritiene che la presenza straniera contribuisca ad allargare gli orizzonti culturali delle persone e favorisca, quindi, il progresso sociale. Allo stesso tempo, si mantiene numeroso, e in ulteriore espansione, il gruppo di persone che giudicano l'immigrazione necessaria all'economia europea e vedono, quindi, gli stranieri come una risorsa.

Rimane elevata, parallelamente, la disponibilità verso la concessione dei diritti di cittadinanza agli immigrati regolari. Ampia è, in primo luogo, l'apertura all'estensione dei servizi di base. Più di tre persone su quattro, nei paesi della vecchia Europa (ma quasi la totalità degli intervistati italiani e francesi), pensano che gli stranieri regolari debbano avere accesso al sistema sanitario nazionale: una possibilità che vede d'accordo la maggioranza delle persone interpellate anche nei tre paesi dell'Europa Centro-Orientale. Ma i cittadini italiani, francesi e tedeschi valutano con favore la possibilità che gli stranieri regolari possano prendere parte, con il proprio voto, non solo

alle elezioni locali e amministrative, ma anche alle consultazioni per il parlamento nazionale. Il massimo di apertura, da questo punto di vista, si osserva in Francia e in Italia, mentre in Germania la disponibilità dei cittadini appare leggermente inferiore.

L'Unione Europea

Gli atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti dell'Ue fanno emergere alcune evidenti criticità. E' particolarmente severo, nello specifico, il giudizio su una delle scelte più importanti, ed ambiziose, adottate, negli anni recenti, dall'Unione Europea: il passaggio alla moneta unica, l'Euro. Nei paesi dove l'Euro è entrato in vigore all'inizio del 2002, meno di una persona su cinque, tra quelle intervistate dal sondaggio Fondazione Nord Est-LaPolis, ritengono che l'introduzione della moneta unica abbia prodotto esclusivamente benefici per le persone. Germania ed Italia proponevano valori di questo tipo già nel 2004, mentre per la Francia il deterioramento del clima d'opinione, che ha visto il paese transalpino allinearsi agli altri due partner europei, sembra riguardare soprattutto l'ultimo anno (con una contrazione degli euro-entusiasti dal 32 al 19%). Una porzione consistente di opinione pubblica – maggioritaria, oggi, sia in Francia (45%) che in Italia (54%) - vede la valuta continentale come un “male necessario”: pensa stia causando delle complicazioni, ma la ritiene comunque necessaria al processo di costruzione europea. A formulare una secca bocciatura è, invece, oltre una persona su tre in Italia (32%) e Francia (36%), mentre in Germania sono addirittura i nostalgici del marco a comporre, oggi come nel 2004, il segmento più esteso del campione interpellato.

Anche nei nuovi membri dell'Unione, la prospettiva di abbandonare le valute nazionali, per abbracciare l'Euro, sembra sollevare, tra i cittadini, crescenti perplessità. In Ungheria e Repubblica Ceca, paesi che hanno fissato per il 2010 il momento del changeover, i favorevoli risultano ancora in maggioranza e sfiorano la soglia simbolica del 50%, mentre a chiudere le porte all'euro sono, in entrambi i paesi, circa quattro persone su dieci. In Polonia, unico paese dei “dieci di Laeken” a non avere ancora programmato la data di ingresso nel club della moneta unica – dove il nuovo governo ha ventilato l'ipotesi di indire un referendum su questo tema -, le resistenze appaiono ancora maggiori. Una persona su due, tra i cittadini polacchi, esprime un netto no all'ingresso del proprio paese in Eurolandia (50%, contro il 46% del 2004).

Un altro indizio dei malumori che, in questa fase, caratterizzano l'approccio dei cittadini alla dimensione europea, viene fornito dai giudizi sul nuovo trattato costituzionale. In Francia i giudizi dei cittadini sembrano confermare l'esito del referendum popolare del maggio scorso. La popolazione appare spaccata in due componenti sostanzialmente equivalenti, con il fronte del “no” e del “sì” entrambi attorno al 47%. Tra i paesi che, invece, hanno già provveduto ad una ratifica per via parlamentare, Italia ed Ungheria sembrano confortare la decisione dei propri governi: in entrambi i paesi la maggioranza assoluta della popolazione si esprime a favore della carta costituzionale (il 69%, in Italia, il 56% in Ungheria). Diversa è la situazione per quanto riguarda la Germania, dove, sebbene l'adesione alla costituzione europea sia stata sancita dal voto parlamentare, le posizioni dell'opinione pubblica sembrano riflettere il quadro descritto per la Francia. Anche negli altri due paesi dell'Europa Centro-Orientale presi in esame dalla ricerca, Polonia e Repubblica Ceca, la divisione si propone come elemento

caratterizzante, sebbene le posizioni sfavorevoli tendano a prevalere e le aree di incertezza risultino ancora molto ampie.

I fattori della preoccupazione

E' possibile individuare alcuni fattori che si collegano, in modo diretto, ai sentimenti di allarme manifestati dai cittadini in relazione ai flussi migratori. In particolare nei tre paesi dell'Europa Occidentale (mentre quelli della "nuova Europa" sembrano proporre modelli, almeno in parte, distinti e specifici). Esiste, innanzitutto, una relazione piuttosto stretta tra i due aspetti approfonditi in questa ricerca: gli atteggiamenti suscitati dai fenomeni migratori e le posizioni dei cittadini sulle questioni europee. Una relazione riscontrata in tutti i sei paesi, che mette in evidenza come le due dimensioni tendano, inevitabilmente, ad intrecciarsi, sottolineando, quindi, la necessità di affrontare le sfide poste dai fenomeni migratori da una "prospettiva europea". I sentimenti di timore verso gli stranieri crescono, in modo visibile, tra chi si dice più lontano dall'Ue. In particolare, in Germania e in Italia si associano sia alle valutazioni sugli effetti della nuova divisa europea (l'Euro), sia alla posizione assunta sul nodo della carta costituzionale. Quest'ultimo fattore appare meno rilevante in Francia, dove è il generico giudizio sull'Europa ad influenzare, in modo più diretto, le reazioni ai fenomeni migratori. Va sottolineato, peraltro, come l'effetto di queste determinati risulti visibile anche in un'ottica multivariata, tenendo sotto controllo possibili fattori "di disturbo", sia di tipo socio-demografico che "di atteggiamento".

Rilevante è, prevedibilmente, anche il fattore politico. In tutti e tre paesi occidentali le posizioni di maggiore timore verso gli stranieri crescono spostandosi, sullo spazio politico, da sinistra verso destra. Ciò è particolarmente vero in Italia, dove il legame appare ancora più stretto che in Francia e Germania.

Un altro elemento interessante emerso dalle analisi svolte sottolinea, poi, il nesso tra le posizioni di apertura/chiusura verso la popolazione straniera ed alcuni indicatori di capitale sociale: soprattutto in Francia e in Italia l'allarme tende a diminuire tra le persone inserite in un reticolo di relazioni più fitto, fornito dalla partecipazione associativa (di tipo politico e sociale) e, più in generale, tra chi esprime sentimenti di fiducia verso gli altri. Ma anche il grado di integrazione istituzionale e la fiducia nella politica, in entrambi i paesi, sembrano ricoprire un ruolo rilevante nello stemperare le tensioni derivanti dal contatto con la popolazione immigrata.

Spostando, infine, l'attenzione sulle variabili socio-demografiche, è possibile riscontrare come un elevato livello d'istruzione si associ, un po' in tutti i paesi, a posizioni di minore apprensione. Anche il fattore anagrafico mostra una certa trasversalità, nella sua influenza sui sei paesi. L'Italia sembra costituire, sotto questo profilo, l'unica eccezione: nella penisola non si registra, infatti, una precisa direzione per questa relazione, mentre, nelle altre cinque realtà nazionali, gli atteggiamenti di timore tendono a crescere con l'età del rispondente, toccando i livelli più elevati presso la popolazione anziana.

Indicazioni di particolare rilievo, infine, sono suggerite dalla relazione con la dimensione demografica del comune di residenza. Specie in settimane come queste, in cui i fatti di Parigi hanno richiamato, in modo brusco, l'attenzione dell'opinione pubblica europea sul tema dell'integrazione della popolazione immigrata nella grandi città (e, soprattutto, nelle loro periferie). I dati sembrano fornire, tuttavia, indicazioni poco coerenti con il dibattito di questi giorni. Ove sia possibile riscontrare una relazione

tra percezione negativa della presenza straniera e dimensione urbana, essa sembra andare esattamente nella direzione opposta. In Italia e soprattutto in Francia, sono soprattutto le persone che vivono nei centri più piccoli a mostrarsi spaventate. In particolare, è proprio l'area della capitale francese a far registrare (almeno fino a qualche mese fa) i livelli più bassi di allarme sociale.

Il caso francese

L'indagine condotta in Francia propone alcune indicazioni piuttosto interessanti, soprattutto se si pensa agli avvenimenti degli ultimi mesi: la rivolta delle banlieues e il voto contrario all'ingresso in Europa. Alcuni osservatori e commentatori hanno voluto leggere questi avvenimenti come segnali della difficoltà prodotte dall'immigrazione, anche in paesi che hanno una lunga esperienza e tradizione di integrazione. In realtà, se guardiamo i dati dell'indagine, la Francia presenta un indice di timore e di "chiusura" verso gli immigrati fra i più bassi, nei paesi considerati. Mentre conferma una crescente diffidenza verso l'unificazione monetaria e politica dell'Europa. In particolare, l'area di Parigi appare quella in cui minori sono le preoccupazioni verso gli stranieri. Il che induce a rivedere la tentazione di interpretare ciò che è avvenuto a Parigi, semplicisticamente, come conseguenza dell'esplosione di una "questione migratoria". Che, in effetti, sembra c'entrare poco. Mentre c'entrano altre "questioni", legate al modello di integrazione nazionale proposto.

a) In Francia la "percezione" degli stranieri e degli immigrati è più aperta e positiva che altrove, perché l'idea (e forse l'ideologia) della cittadinanza è più aperta. Ogni "straniero", cioè, può diventare francese, se accetta i principi e le regole su cui si fonda la Repubblica. E ciò è tanto più vero nell'area di Parigi, per ragioni storiche, ma anche sociologiche (il peso delle componenti istruite, dei ceti medi, le tradizioni politiche e culturali). Per questo, probabilmente, le "reazioni" sociali, di coloro che "diventano" francesi e ancor più dei loro figli e nipoti, appaiono più violente, quando la distanza fra le attese e la realtà risulta troppo stridente. Quando le "promesse" di integrazione, nel mercato del lavoro e in termini di qualità della vita, non vengono mantenute. Quando la mobilità e la rappresentanza, nei principali ambienti professionali, politici e culturali, si presentano di ridotta entità. Allora la delusione e il distacco, nei confronti delle istituzioni, divengono sempre più ampie e offrono un terreno favorevole alla protesta.

b) Peraltro, è significativo osservare come, anche in Francia, siano evidenti le radici politiche della paura dello straniero. L'orientamento politico di estrema destra, ma soprattutto la sfiducia nelle istituzioni della UE e nella moneta europea. Insieme alla paura della globalizzazione.

In altri termini, anche in Francia –forse più che altrove- l'immigrazione è percepita come una faccia, più visibile delle altre, della "paura del mondo" e della diffidenza verso i processi che sottraggono autonomia, sovranità e identità agli Stati nazionali, alla Repubblica.

Il caso italiano

In Italia le reazioni di timore, in riferimento ai fenomeni migratori, si collegano innanzitutto alla "questione sicurezza". Quasi quattro persone su dieci vedono nella

presenza straniera il rischio di una possibile crescita dei tassi criminalità. Sebbene l'intensità di tale preoccupazione sia vistosamente declinata rispetto ai valori, molto elevati, registrati sul finire del secolo scorso (46%, nel '99), essa continua a proporsi come uno specifico italiano, nel confronto con gli altri paesi dell'Europa occidentale. I timori connessi alla sicurezza, che toccano i propri livelli più alti nelle regioni del Nord (e del Nord Est in particolare), superano quelli legati all'occupazione, che però sono cresciuti, nell'ultimo biennio, in modo coerente con il perdurare di un periodo di difficoltà economica (e raggiungono livelli elevati, così come in passato, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno). Come nel resto dell'Europa Occidentale, invece, giocano un ruolo di secondo ordine gli aspetti di tipo culturale e religioso.

L'Italia, peraltro, condivide con la Francia la netta relazione, inversa, tra paura dell'immigrazione e dimensione urbana: le zone di maggiore allarme, dal punto di vista geografico, possono essere identificate soprattutto nei comuni di più piccole dimensioni. Specifica dell'Italia è, invece, la particolare rilevanza del fattore politico. Se anche in Germania e Francia sono soprattutto le persone posizionate a destra e a centro-destra, sotto il profilo politico, a manifestare i sentimenti di maggiore diffidenza verso gli stranieri, in Italia il legame tra i due fattori appare particolarmente stretto, quasi amplificato dalle politiche sull'immigrazione attuate dal governo nel corso di questa legislatura.

Dal punto di vista degli atteggiamenti sull'Europa, i dati rilevati nella penisola confermano, ancorché in modo meno deciso rispetto al passato, l'intensità dello spirito europeista italiano. Certo, la delusione per gli effetti prodotti dalla nuova moneta sembra riguardare una componente molto estesa della popolazione: circa un terzo degli intervistati – grossomodo la stessa quota registrata in Francia - ne percepisce esclusivamente gli effetti negativi sulla propria vita. Ma, su altri indicatori, l'Italia sembra spingere ancora, in modo deciso, sull'acceleratore della vettura europea. E' il caso, ad esempio, della nuova costituzione. Già ratificata dal governo italiano, la carta costituzionale gode dei favori di un'ampia maggioranza di cittadini: quasi sette persone su dieci, la percentuale più elevata riscontrata nei sei paesi oggetto d'indagine.

Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon

METODOLOGIA DELLA RICERCA E RESPONSABILITÀ

- ✓ Universo di riferimento Popolazione di 6 paesi europei (Francia, Germania, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria) di età superiore ai 15 anni
- ✓ Tipo di ricerca Indagine quantitativa
- ✓ Campione Rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche.
- ✓ Metodo di rilevazione CATI (computer assisted telephone interviewing) per: Francia, Germania, Italia; FACCIA A FACCIA: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria;
- ✓ Numerosità campione 5927 casi (Francia: 902, Germania: 901, Italia: 900, Polonia: 1020, Repubblica Ceca: 964, Ungheria: 1240)
- ✓ Periodo di rilevazione 29 giugno – 14 settembre 2005
- ✓ Istituti di ricerca La rilevazione è stata condotta da sei agenzie demoscopiche, coordinate dalla Pragma S.r.l di Roma, che ha realizzato, inoltre, la parte del sondaggio relativa all'Italia.
Gli altri istituti sono:
 - Francia: CSA*
 - Germania: GMS Dr Jung*
 - Polonia: IPSOS*
 - Rep. Ceca: Factum Invenio*
 - Ungheria: Median*
- ✓ Responsabilità La ricerca, realizzata da Fondazione Nord Est e dal LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Università di Urbino "Carlo Bo"), è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti, con la collaborazione di Fabio Bordignon per la parte metodologica, organizzativa e l'elaborazione dei dati.

LA RICERCA

Questa indagine, realizzata dalla Fondazione Nord Est e dal LaPolis-Università di Urbino è stata diretta da Ilvo Diamanti, con la collaborazione di Fabio Bordignon per la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

I sondaggi su cui si fonda la ricerca sono stati condotti, nel periodo 29 giugno-14 settembre 2005, su un campione statisticamente rappresentativo della popolazione di sei paesi. Il campione, di 5927 casi (Francia: 902, Germania: 901, Italia: 900, Polonia: 1020, Repubblica Ceca: 964, Ungheria: 1240) è rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente nei paesi considerati; esso è stato definito in base alle principali variabili socio-demografiche.

La rilevazione è stata realizzata in parte mediante sondaggio telefonico con tecnica CATI (Francia, Germania, Italia), in parte tramite interviste faccia a faccia (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria). Pragma Srl di Roma ha coordinato la rilevazione, cui hanno fatto riferimento cinque istituti europei (CSA, per la Francia; GMS Dr Jung, per la Germania; IPSOS, per la Polonia; Factum Invenio, per la Rep. Ceca; Median, per l'Ungheria).

Documento completo su: www.agcom.it

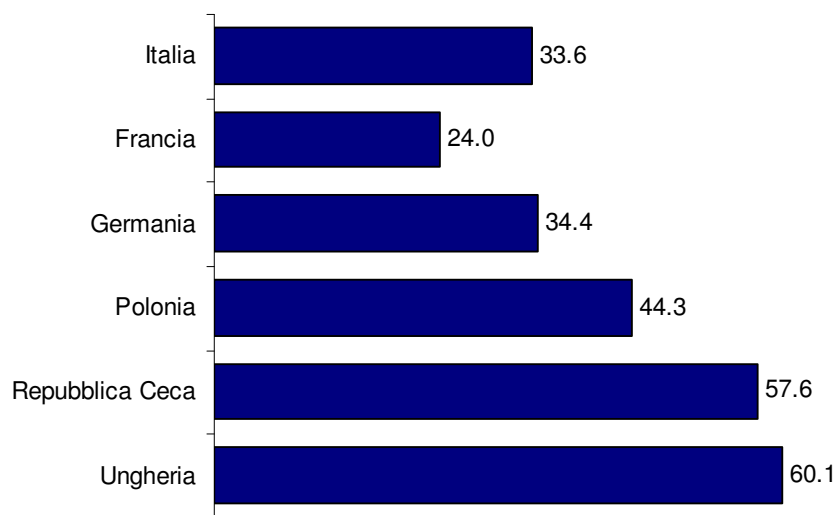
GLI ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE
 Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? (% "molto" o "moltissimo" d'accordo; al netto delle non risposte)

	ITA	FR A	GE R	PO L	CZ E	HU N
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	26.6	22.4	29.2	32.5	46.6	46.3
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	35.1	26.7	39.9	60.5	65.1	72.3
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	39.2	22.8	34.1	40.0	61.1	61.8
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	46.9	59.7	57.1	12.2	35.5	61.1
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale	51.4	71.7	64.2	52.2	28.8	49.7

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl,
 Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI

Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *

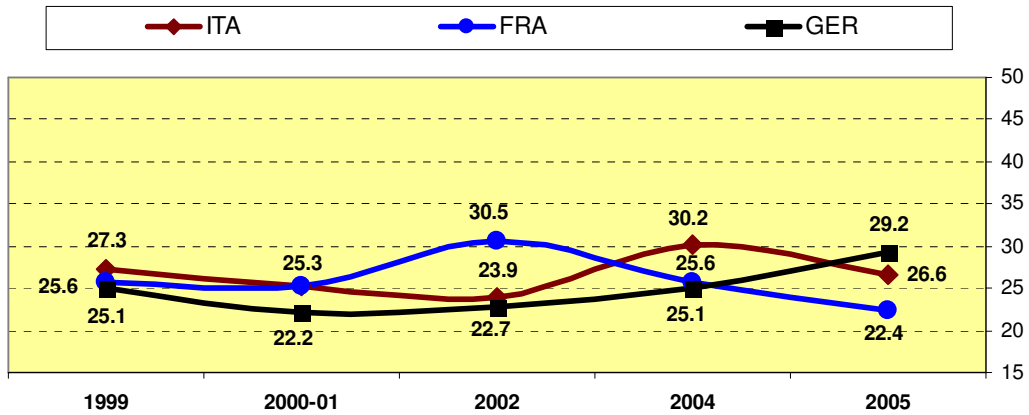


* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone

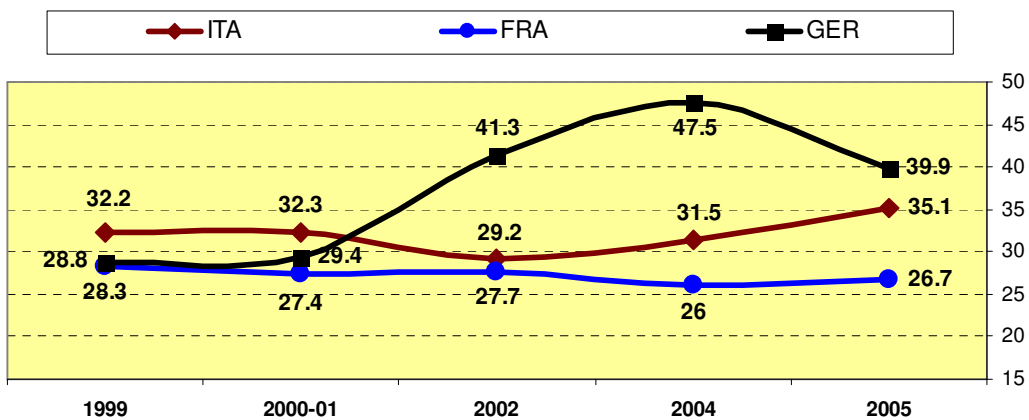
Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

LA PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI - I TREND

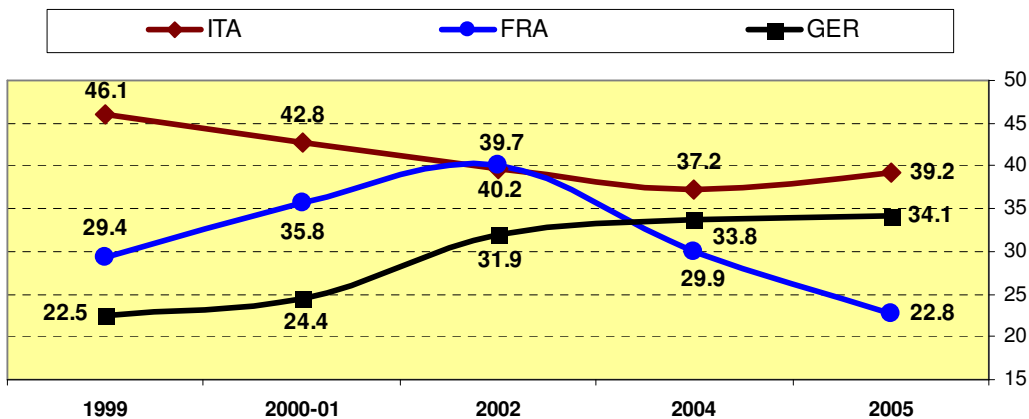
GLI IMMIGRATI SONO UN PERICOLO PER LA NOSTRA CULTURA,
LA NOSTRA IDENTITÀ E LA NOSTRA RELIGIONE



GLI IMMIGRATI COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER L'OCCUPAZIONE



GLI IMMIGRATI SONO UNA MINACCIA PER L'ORDINE PUBBLICO
E LA SICUREZZA DELLE PERSONE



Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

GLI ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE: ITALIA E NORD EST
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? (% "molto" o "moltissimo" d'accordo; al netto delle non risposte; tra parentesi scarti rispetto al dato 2004)

	Nord Est	Italia
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	26.6	26.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	30.2	35.1
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	43.8	39.2

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

LA CONCESSIONE DEI DIRITTI

Secondo Lei, gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... (% "Sì")

	ITA	FRA	GER	POL	CZE	HUN
... votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano	73.9	82.1	62.0	56.0	44.6	31.9
... votino alle elezioni politiche	65.3	67.1	57.7	46.6	38.5	27.0
... abbiano diritto all'assistenza sanitaria per sé e per i familiari	97.1	89.8	75.0	79.6	69.5	61.1

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI STRANIERI IN BASE ALL'AREA DI PROVENIENZA
Lei ha molta, abbastanza, poca o per niente fiducia nei confronti delle persone che provengono (% "molta" o "abbastanza" fiducia; al netto delle non risposte)

	ITA	FRA	GER	POL	CZE	HUN
Dagli USA	68.0	59.7	74.5	64.8	55.6	46.9
Dalla Cina	44.0	52.7	69.0	24.9	16.4	17.5
Dai paesi dell'ex-Unione Sovietica	47.5	51.5	59.7	26.0	18.9	17.5
Dalla Turchia	36.4	44.1	58.1	24.5	14.0	19.0
Dai paesi del Terzo Mondo / in via di sviluppo	56.0	58.7	57.8	31.1	18.3	14.0
Dai paesi dei Balcani (ex-Yugoslavia, Albania, Romania, Bulgaria)	37.0	48.8	57.5	33.7	23.0	19.9
Dai paesi arabi	31.2	49.0	51.1	13.9	8.4	10.6

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

IL GIUDIZIO SULL'EURO Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica...			
	ITA	FRA	GER
Ha prodotto e produrrà vantaggi	13.2	18.7	18.6
Sta creando qualche complicazione, ma è necessaria all'Europa	53.8	45.3	38.3
Comporta solo complicazioni per la mia vita	32.4	35.7	42.1
Non sa / non risponde	0.7	0.4	1.0
<i>Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)</i>			

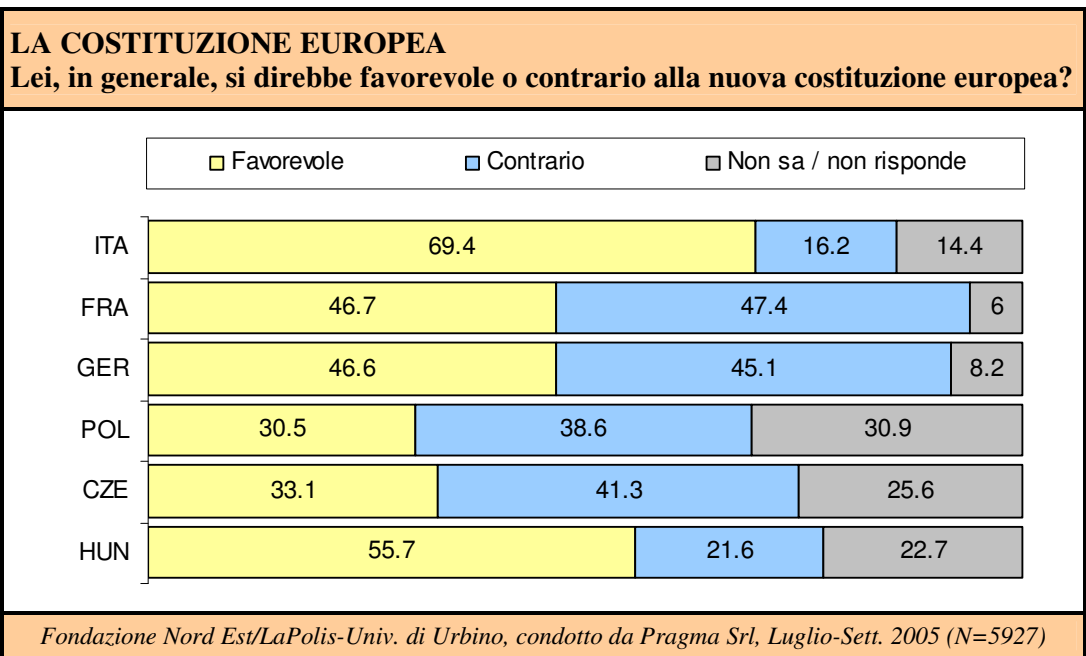
IL GIUDIZIO SULL'EURO: SERIE STORICA Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica...						
	ITA		FRA		GER	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
Ha prodotto e produrrà vantaggi	13.2	11.1	18.7	31.7	18.6	19.9
Sta creando qualche complicazione, ma è necessaria all'Europa	53.8	46.5	45.3	28.9	38.3	34.4
Comporta solo complicazioni per la mia vita	32.4	42.1	35.7	38.0	42.1	44.3
Non sa / non risponde	0.7	0.3	0.4	1.4	1.0	1.4
<i>Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)</i>						

IL GIUDIZIO SULL'EURO: ITALIA E NORD EST Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica...		
	Nord Est	Italia
Ha prodotto e produrrà vantaggi	14.3	13.2
Sta creando qualche complicazione, ma è necessaria all'Europa	52.2	53.8
Comporta solo complicazioni per la mia vita	32.1	32.4
Non sa / non risponde	1.4	0.7
<i>Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)</i>		

LA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA Lei sarebbe favorevole o contrario che il suo paese, come altri paesi europei, adottasse la moneta unica: l'Euro?			
	POL	CZE	HUN
Favorevole	38.5	49.8	47.2
Contrario	50.1	36.9	42.4
Non sa / non risponde	11.4	13.3	10.4
<i>Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)</i>			

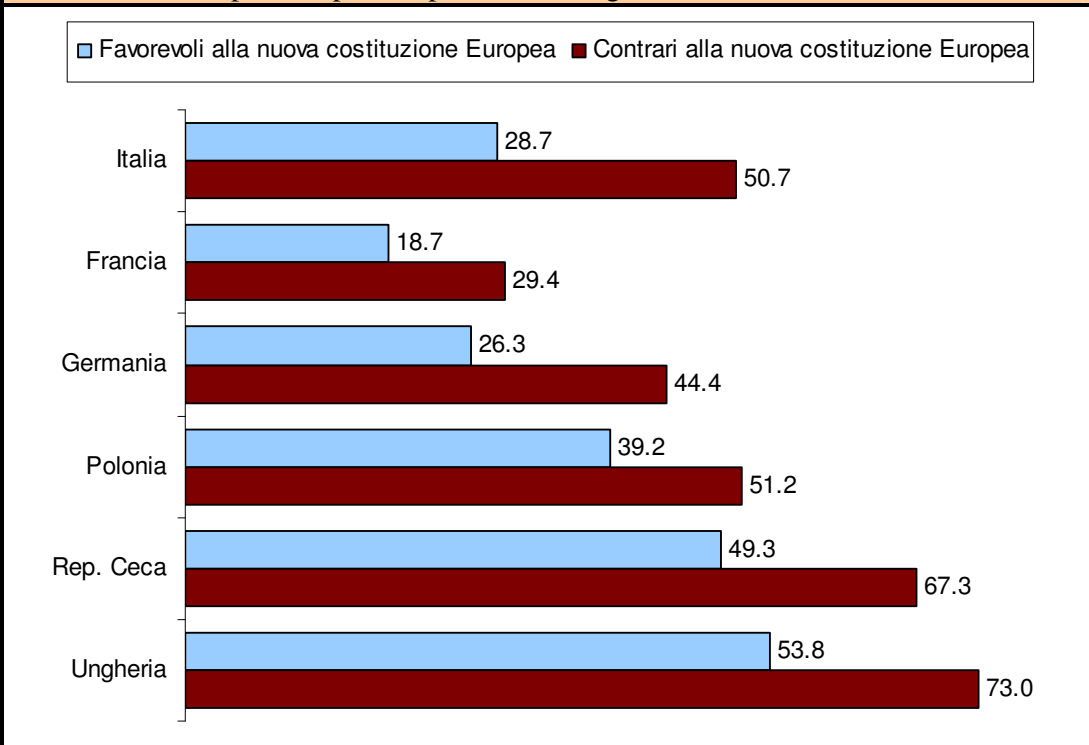
LA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA: SERIE STORICA						
Lei sarebbe favorevole o contrario che il suo paese, come altri paesi europei, adottasse la moneta unica: l'Euro?						
	POL		CZE		HUN	
	2005	2004	2005	2004	2005	2004
Favorevole	38.5	33.7	49.8	45.0	47.2	68.6
Contrario	50.1	46.2	36.9	31.0	42.4	25.3
Non sa / non risponde	11.4	20.1	13.3	24.0	10.4	6.2

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)



IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI E IL GIUDIZIO SULLA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA

Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *



* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI PER ETA'							
Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *							
	CLASSE D'ETA'						TUTTI
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	
Italia	33.0	33.6	33.9	28.5	34.4	36.8	33.6
Francia	11.4	15.5	22.9	27.8	31.1	35.0	24.0
Germania	22.8	33.7	31.1	30.5	37.8	45.4	34.4
Polonia	41.1	41.2	40.9	44.3	50.1	51.8	44.4
Repubblica Ceca	51.7	57.1	53.7	52.4	63.4	69.8	57.6
Ungheria	55.4	58.4	57.8	56.2	61.6	69.8	60.1

* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI E DIMENSIONE URBANA						
Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *						
	DIMENSIONE URBANA (n. di abitanti)					TUTTI
	Meno di 2,000 a	2,000-19,999	20,000-99,999	100,000-499,000	Più di 500,000 b	
Italia	34.6	36.8	33.9	27.9	27.5	33.6
Francia	29.6	31.2	19.2	23.4	13.0	24.0
Germania	35.3	34.4	30.9	40.4	32.5	34.4
Polonia	49.7	42.2	42.6	34.1	49.7	44.4
Repubblica Ceca	65.8	53.6	51.1	62.6	58.0	57.6
Ungheria	67.4	62.4	56.2	51.5	59.2	60.1

* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone

^a Zona Rurale, in Polonia
^b Parigi, in Francia

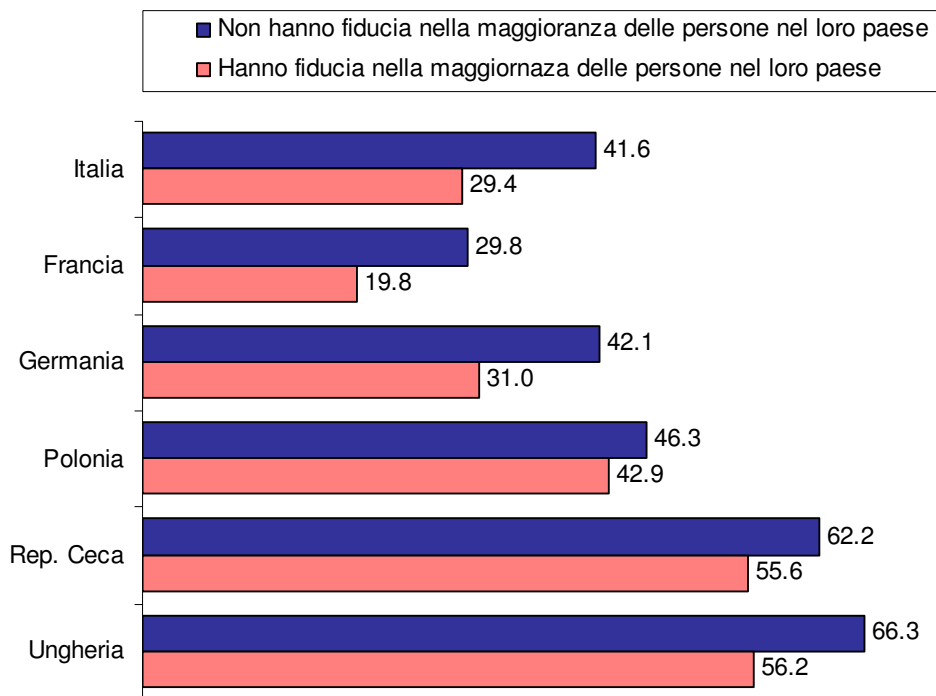
Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI E POSIZIONE POLITICA Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *							
	AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA						TUTTI
	Sinistra	Centro-Sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Non sa / non risponde	
Italia	21.1	26.5	33.4	35.7	53.2	39.1	33.6
Francia	17.7	13.4	30.1	23.4	37.1	26.6	24.0
Germania	25.4	23.5	33.5	45.4	48.9	46.1	34.4
* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone							
Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)							

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI E POSIZIONE POLITICA Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *							
	AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA						TUTTI
	Sinistra	Centro-Sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Non sa / non risponde	
Polonia	40.9	54.6	42.2	42.1	44.9	44.8	44.4
Repubblica Ceca	64.8	64.2	59.0	49.6	53.8	57.5	57.6
Ungheria	65.1	53.9	64.0	53.6	61.8	59.2	60.1
* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone							
Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)							

IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI E FIDUCIA NEGLI ALTRI

Numero medio di persone preoccupate dall'immigrazione *



* L'indice è dato dal numero medio di intervistati che si sono detti d'accordo con tre affermazioni proposte dal sondaggio: 1) Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione; 2) Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione; 3) Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone

Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)

**IL TIMORE VERSO GLI STRANIERI
I PRINCIPALI FATTORI (in ordine d'importanza *)**

ITALIA	FRANCIA	GERMANIA
Posizione Politica (destra)	Anziani	Basso livello d'istruzione
Scarsa soddisfazione funz. democrazia	Bassa partecipazione politica non conv.	Scarsa soddisfazione economia nazionale
Giudizio negativo sull'Euro	Posizione Politica (destra)	Anziani
Giudizio negativo sulla Costituzione UE	Giudizio negativo sull'Euro	Posizione Politica (destra)
Bassa fiducia nelle persone	Bassa fiducia istituzioni locali	Giudizio negativo sulla Costituzione UE
Bassa partecipazione associativa	Piccoli centri urbani	Sassonia-Turingia
Bassa fiducia istituzioni centrali	Basso livello d'istruzione	Atteggiamento negativo sull'Europa
Classe sociale bassa	Atteggiamento negativo sulla globalizz.	Giudizio negativo sull'Euro
Bassa partecipazione politica non conv.	Atteggiamento negativo sull'Europa	Nord Reno-Westfalia
Atteggiamento negativo sulla globalizz.	Atteggiamento negativo verso la politica	
Atteggiamento negativo verso la politica	Bassa fiducia nelle persone	
Nord Est		
<p><i>* L'ordine di importanza dei fattori è stato determinato in base ad una serie di modelli di regressione</i></p> <p><i>Fondazione Nord Est/LaPolis-Univ. di Urbino, condotto da Pragma Srl, Luglio-Sett. 2005 (N=5927)</i></p>		